

## WIKI LOVES CHURCHES! LA PIATTAFORMA WIKICARE PER LA CATALOGAZIONE COLLABORATIVA DELLE CHIESE ALTOMEDIEVALI IN ITALIA<sup>1</sup>

### 1. INTRODUZIONE

Wiki Loves Monuments è un concorso fotografico annuale nato nel 2010 in Olanda ed esteso a livello europeo l'anno successivo, con lo scopo di «porre in evidenza il patrimonio culturale dei Paesi partecipanti» (<http://www.wikilovesmonuments.org>), raccogliendo immagini di beni culturali mondiali con licenza libera, accessibili tramite la piattaforma Wikimedia Commons (RODRÍGUEZ POSADA *et al.* 2012) (Fig. 1). Oltre a questa iniziativa, centrata proprio sulla conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico, grande successo hanno avuto altri progetti basati sull'accesso democratico alla conoscenza e sullo sviluppo collaborativo di contenuti online e open source (LEUF, CUNNINGHAM 2001). Wikipedia, ad esempio, è diventata sicuramente la maggiore opera di scrittura storica online, l'opera più letta della storia digitale e la più importante risorsa storica gratuita del world wide web, ma ha anche attirato non poche perplessità soprattutto nella comunità accademica, sia per la diversità nella qualità delle informazioni presenti all'interno delle pagine, sia per l'arbitrarietà dei temi nei contenuti pubblicati (LORENZ 2008, 2009). Alcuni studiosi, comunque, ne hanno sottolineato le potenzialità, sia a livello della diffusione delle conoscenze, sia come strumento didattico, rimarcando anche la vastità di pubblico che consulta queste pagine. Un successo che gli accademici non dovrebbero ignorare (ROSENZWEIG 2006).

Convinti del fatto che anche i ricercatori abbiano la responsabilità di diffondere le loro ricerche non solo alla stretta cerchia di specialisti che, un tempo, rappresentavano gli unici destinatari delle indagini e che l'uso del world wide web sia un'eccellente opportunità per farlo, dalla combinazione tra il wiki e il wiki semantico WikiBridge, nel 2010 è stata creata la piattaforma collaborativa WikiCARE ([http://arcmed.lettere.unipd.it/CARE\\_IT\\_HOME.html](http://arcmed.lettere.unipd.it/CARE_IT_HOME.html)). Tale pianificazione ha come obiettivo la catalogazione delle chiese europee anteriori al Mille e la creazione di una comunità scientifica con simili interessi di ricerca centrati sullo studio delle chiese e simili principi etici di responsabilità sociale ed educativa.

In questo contributo ripercorreremo dapprima le fasi costitutive del progetto e i suoi scopi, per poi presentare la struttura della scheda informatica,

<sup>1</sup> A fini curriculari i paragrafi 1, 2, 4, 5 sono stati scritti da Alexandra Chavarría Arnau e il paragrafo 3 da Paolo Vedovetto. Si ringrazia Francesca Benetti per le precisazioni relative ai diritti nell'uso delle immagini.

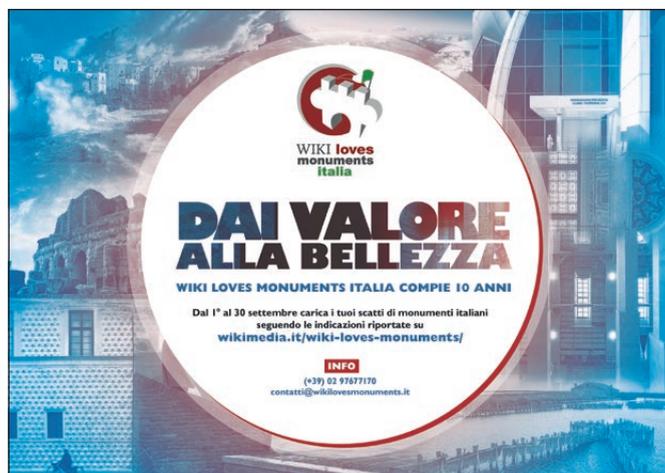


Fig. 1 – Locandina dell’edizione 2021 di WIKI Loves Monuments-Italia ([https://www.wikimedia.it/wp-content/uploads/2021/05/a3\\_locandina\\_wlm\\_2021\\_v01\\_low.pdf](https://www.wikimedia.it/wp-content/uploads/2021/05/a3_locandina_wlm_2021_v01_low.pdf)).

evidenziando alcune criticità riscontrate nella compilazione da parte del gruppo italiano; rifletteremo poi sulle prospettive future di WikiCARE, considerandone le potenzialità dal punto di vista di una condivisione sempre più ampia della ricerca, non solo in ambito accademico.

## 2. IL PROGETTO CARE-ITALIA

CARE-Italia (*Corpus Architecturae Religiosae Europaeae*) è un progetto di ricerca nato nel 2001 e ancora oggi attivo grazie alla partecipazione di un ampio gruppo di studiosi provenienti da tutta Italia, che raccoglie e rende fruibile, tramite una piattaforma wiki, la schedatura delle chiese costruite in Italia tra IV e X secolo (CHAVARRÍA ARNAU 2018). L’idea del CARE, in ambito europeo, nacque per iniziativa di Miljenko Jurković e Gian Pietro Brogiolo nel 2001 (BROGIOLO, JURKOVIĆ 2012) e fu sviluppata grazie a una serie di incontri tenutisi in Croazia, Spagna e Italia tra il 2002 e il 2007 dall’International Research Center for Late Antiquity and the Middle Ages (IRCLAMA) di Zagabria, durante i quali furono discussi gli obiettivi del censimento, gli strumenti da adottare (scheda cartacea e informatizzata, glossario terminologico-comparativo nelle principali lingue europee, norme grafiche per l’elaborazione di piante e prospetti), i tempi e i modi della pubblicazione dei dati. Ai Paesi fondatori del progetto (Croazia, Italia, Francia, Spagna) aderirono successivamente numerosi Stati europei: Repubblica Ceca e Slovacca (MAŘIKOVÁ-KUBKOVÁ, BAXA 2012), Germania e Svizzera (FACCANI,

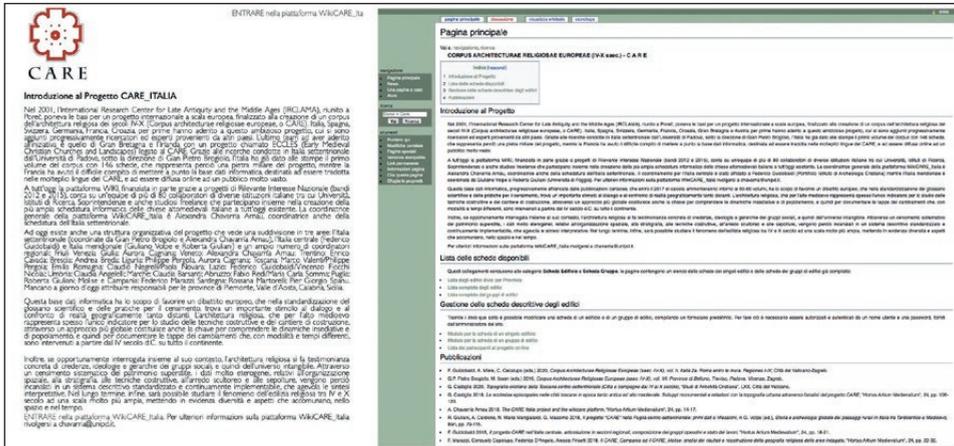


Fig. 2 – Landing page del progetto CARE e homepage della piattaforma WikiCARE Italia.

RISTOW 2012), Serbia (MILINKOVIĆ 2012), Benelux e Irlanda (CHANTINNE, MIGNOT 2012).

L'obiettivo del progetto CARE (Fig. 2) è di fornire una base informativa accurata, omogenea e aggiornata sul patrimonio architettonico e altomedievale grazie all'uso di un vocabolario comune e alla condivisione di metodi, strumenti e temi di ricerca. Con due ricadute: da un lato studiare e comparare il fenomeno della cristianizzazione e della creazione di reti di chiese a livello europeo con le conseguenze politiche, economiche, sociali e ovviamente ideologiche che ne conseguono; dall'altro approfondire le caratteristiche e gli sviluppi di una serie di forme artistiche (nell'architettura, nella scultura, nella pittura e altro) fino all'età moderna, in un momento in cui l'arte religiosa costituiva la principale, se non unica, forma artistica che è giunta fino a noi (BROGIOLO 2015).

Il CARE ha altresì lo scopo di favorire un dibattito che, nella standardizzazione del glossario scientifico e delle pratiche per il censimento, offre un importante stimolo al confronto di realtà geograficamente distanti, sia a livello nazionale sia in ambito europeo. L'architettura religiosa rappresenta per l'alto medioevo spesso l'unico indicatore per lo studio delle tecniche costruttive e del cantiere di costruzione e, se analizzata attraverso un approccio più globale, costituisce anche la chiave per comprendere le dinamiche insediative e di popolamento, e quindi per documentare le tappe dei cambiamenti che, con modalità e tempi differenti, sono intervenuti a partire dal IV secolo su tutto il continente.

Ad oggi esiste una struttura organizzativa che vede una suddivisione del territorio italiano in tre aree, coordinate da altrettanti responsabili scientifici (Region\_Chief): Alexandra Chavarria Arnau (Italia settentrionale), Federico

Guidobaldi (Italia centrale e Roma), Giuliano Volpe e Roberta Giuliani (Italia meridionale), ai quali si aggiunge un ampio numero di coordinatori regionali (Region\_Editor). Il progetto ha avuto come risultato tre tipi di prodotti: il primo, una schedatura online attraverso la piattaforma wiki delle chiese altomedievali italiane; il secondo, la pubblicazione di queste schede in forma di volumi cartacei (per il momento sono state pubblicate le schede di quattro province della regione Veneto, in un volume “pilota” del 2009: BROGIOLO, IBSEN 2009, e il primo tomo delle chiese di Roma [regioni I-IV]: GUIDOBALDI, MIELE, CECALUPO 2020); il terzo prodotto consiste in studi territoriali relativi alla cristianizzazione di territori specifici concretizzati in volumi e articoli di sintesi.

### 3. LA PIATTAFORMA WIKICARE

Dopo dieci anni di sperimentazione, la piattaforma WikiCARE si è rivelata uno strumento versatile, come dimostrano le 682 schede inserite e in continuo aumento. Attualmente i collaboratori con accesso al WikiCARE sono un’ottantina, anche se le schede effettivamente inserite corrispondono ad un numero inferiore di autori (51) (Fig. 3)<sup>2</sup>. La distribuzione numerica delle schede suddivisa per regioni è la seguente: Abruzzo (12); Basilicata (12); Calabria (0); Campania (140); Emilia-Romagna (35); Friuli-Venezia Giulia (0); Lazio (69); Liguria (7); Lombardia (68); Marche (4); Molise (30); Piemonte (0); Puglia (28); Sardegna (8); Sicilia (0); Toscana (39); Trentino-Alto Adige (57); Umbria (36); Valle d’Aosta (0); Veneto (137) (Fig. 4). L’adesione di nuovi collaboratori è costante, spesso per territori significativi, come quella recente che si occuperà della schedatura di Torino. Le istituzioni di provenienza di questi studiosi sono in prevalenza le Università, il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma, ma non mancano funzionari di alcune soprintendenze e ricercatori indipendenti.

La scheda CARE contiene le informazioni generali sulla chiesa, sulle preesistenze, sulle fonti disponibili e va compilata sia per gli edifici testimoniati indirettamente da elementi scultorei o quelli citati nelle fonti scritte e non più esistenti, sia per quelli conservati in alzato e/o documentati archeologicamente (Fig. 5).

Per questi ultimi va compilata anche una seconda parte, limitatamente alle fasi anteriori al Mille, seguendo lo schema: (a) struttura del complesso:

<sup>2</sup> L’elenco dei partecipanti attivi al WikiCARE Italia con il numero di schede inserite è il seguente: C. Capolupo (87), A. Frisetti (76), A. Colecchia (40), G. Castiglia (35), E. Possenti (35), E. Napione (34), M. Ibsen (33), C. Angelelli (30), P. Novara (28), A. Zonca (23), M. De Marchi (17), G.P. Brogiolo (16), A. Vella (16), M. Casillo, G. Lubraco (12), F. Guidobaldi (10), D. Quadrino, D. Uva, P. Vedovetto (9), K. Lenzi, A. Cagnana, R. Giuliani, F. Redi (7), E. Cavada, D. Mastorilli, P. Porta, P. Ralli (6), L. Pugliesi (5), F. Alberini, A. Sabbi, C. Cecalupo, A. Cardone, M. Caggiano (4), I. Zamboni, N. Usai, E. D’Ignazio, C. Nonne, C. Menghini, M.T. Gigliozzi (3), L. Acampora, M. Rapanà, B. Bruno, S. Sestito, M. Dalba (2), F. Luviner, I. Bove, A. Miele, C. Menghini, M. Dallemulle, I. Quircio, N. Pisu, E. Turrini (1).

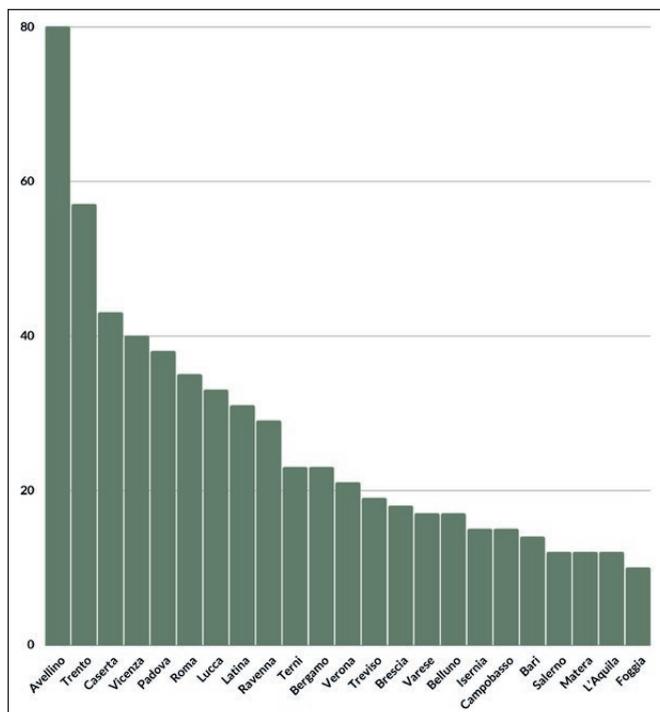


Fig. 3 – WikiCARE-Italia: numero di schede inserite suddivise per provincia (aggiornato a dicembre 2020).

pianta, spazi e ambienti funzionali, eventuale battistero; (b) materiali e tecniche costruttive e decorazione (per ciascuno degli elementi che costituiscono il complesso: corpo principale, annessi, battistero, etc.): attività di cantiere e rituali di fondazione, murature, pavimenti, coperture, altri elementi strutturali e architettonici, apparato decorativo applicato alle murature; (c) installazioni liturgiche; (d) sepolture; (e) iscrizioni; (f) datazione e interpretazione (per ciascun periodo si devono proporre una cronologia e una funzione in rapporto all’insediamento circostante, sulla base di un esame critico dei dati disponibili). Dal momento che il censimento riguarda le chiese anteriori al Mille, le trasformazioni edilizie bassomedievali e postmedievali sono descritte solo sinteticamente. La georeferenziazione dell’edificio, basata su OpenStreetMap, permette, tra l’altro, di cogliere visivamente il contesto nel quale si colloca.

La piattaforma offre, inoltre, la possibilità di memorizzare e gestire immagini all’interno delle singole schede. Tuttavia, il caricamento di file non avviene direttamente nella sezione “Galleria di immagini”, ma tramite un collegamento con il modulo “Carica un file”, situato nella pagina iniziale.

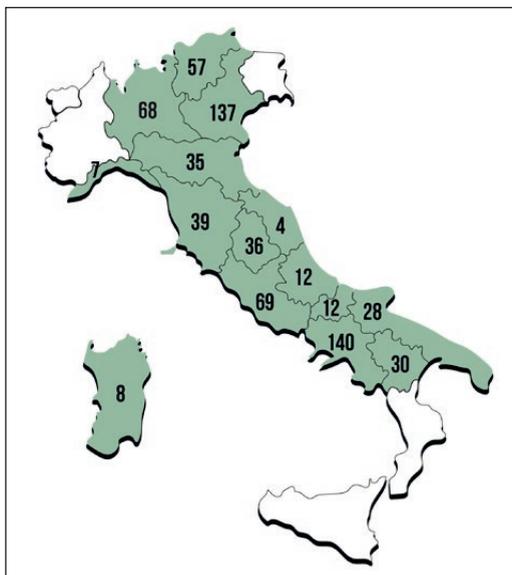


Fig. 4 – WikiCARE-Italia: numero di schede inserite suddivise per regione (aggiornato a dicembre 2020).

La dimensione massima dei file non deve superare i 100 MB e i formati consentiti sono .png, .gif, .jpg, .jpeg, .webp. Una volta completati i campi richiesti (“Nome del file”, “Dettagli del file”, “Licenza”), il collegamento dell’immagine avviene modificando direttamente i dati semantici della scheda relativa (accessibili dal campo “Modifica” del modulo di compilazione) tramite l’inserimento dei seguenti codici:

```
<gallery>  
Image:Nome_del_file.jpg|DIDASCALIA  
</gallery>
```

Per semplificare le operazioni di compilazione e migliorare l’accessibilità da parte degli utenti (con tempi minori di caricamento), la scheda di compilazione è stata suddivisa in otto sezioni, riportate nella barra di navigazione in alto (“Identificazione”, “Galleria di immagini”, “Informazioni generali”, “Sequenza”, “Elementi decontestualizzati”, “Interpretazione”, “Altre informazioni”, “Firma”), alla fine delle quali è possibile salvare i dati, visualizzare l’anteprima o mostrare le modifiche inserite.

Negli ultimi due anni, in contemporanea con la stesura del primo volume di Roma, si è posta la necessità di modificare alcune voci della “Scheda edificio”, adattando i dati già inseriti fino a quel momento. È stato, quindi,

[pagina](#)
[discussione](#)
[modifica tramite un modulo](#)
[modifica](#)
[cronologia](#)
[cancella](#)
[sposta](#)
[proteggi](#)
[non seguire](#)
[aggiorna](#)

## PADOVA, S. Maria Assunta

Vai a:  navigazione, ricerca

[Indice](#) [\[mostra\]](#)

**Dati**

**Fonti storiche e identificazione**

**Fonti storico-epigrafiche**

La prima attestazione di un vescovo padovano è quella di Crispino che, nel 343, sottoscrisse le delibere del concilio di Sardica. La più antica testimonianza materiale della presenza vescovile è la conferma che la sede era quella attuale è rappresentata dall'epigrafe funeraria del vescovo Tricido, datata su base paleografica tra la fine dell'VIII e inizio del IX secolo, già collocata nella cripta della cattedrale e dal 1748 collocata in una cappella laterale. La chiesa è attestata per la prima volta in un diploma dell'855 con il titolo di Santa Giustina (=episcopus ecclesiae sanctae Iustinae Patavensis). La dedizione dell'antica cattedrale alla martire padovana ha originato una lunga dialettica tra gli studiosi, divisa tra chi la identifica con la chiesa marianale suburbana di Santa Giustina e chi la ritiene ubicata nell'area di quella attuale. A queste posizioni si aggiunge recentemente quella di Gian Pietro Broglio, che non esclude, per Santa Giustina, un ruolo di cattedrale arcaica durante il periodo goto e poi in quello della dominazione longobarda. Nell'897 la cattedrale è ricordata con la doppia intitolazione a santa Maria Vergine, (verosimilmente la dedizione più antica), e a santa Giustina martire (=episcopus sanctae Patavensis ecclesiae in honore sanctae Dei genitricis virginis Mariae sanctique Iustinae martyris constructum-).

**Fonti archeologiche**

Tra gli anni 2011 e 2012 sono stati condotti a varie riprese scavi a nord dell'attuale battistero del Duomo di Padova, su una superficie di 50 mq ca., fino a circa m 13 s.l.m., il che significa una profondità di scavo di circa 4 metri. La sequenza documentata tra gli anni 2011 e 2012 comprende cambiamenti strutturali e funzionali compresi in un arco cronologico dal IIIIV al 'XV secolo. La sequenza tardaantica e altomedievale si articola in due periodi principali. Il primo (IV-VI secolo) comprende la costruzione e l'utilizzo di un edificio, del quale sono stati individuati tre ambienti allineati nord-sud. L'analisi stilistica del mosaico che copre il pavimento dell'ambiente centrale, unitamente alla datazione della malta di allettamento, ha offerto una cronologia di metà IV secolo, compatibile con la prima menzione di un vescovo a Padova, Crescino. Il secondo periodo (VII-X secolo) si può articolare in tre fasi distinte. In una prima fase (VI secolo) l'edificio, croce parzialmente a causa di un incendio, con ogni probabilità riconducibile alla distruzione longobarda della città del 601, testimoniata da Paolo Diacono. Degli stadi di distruzione sono emersi, tra altri materiali, un capitello di ciborio esagonale e un frammento di mensa di altare, provenienti verosimilmente dal piano terra di un edificio adiacente, identificabile con il battistero tardaantico probabilmente situato nell'area di quello romano. Del resto, come afferma Alexandra Chavarria Artau, la prossimità con l'edificio battesimale era suggerita già dalla contiguità degli ambienti, tra loro comunicanti, e dalla presenza, in una fase successiva (XI secolo), di numerose tombe di infanti addossate al perimetro. All'arredo liturgico della cattedrale appartengono probabilmente anche un frammento di altare a cassa con fenestrelle confessionali, conservato nella Biblioteca Capitolare (VI secolo), di provenienza ignota, e un frammento di cornice, probabilmente di ciborio, rinvenuto tra il sagrato della cattedrale e il palazzo vescovile. In una fase successiva (VII-X secolo) l'area cambiò radicalmente destinazione, con la costruzione di abitazioni povere con annessa piccola necropoli. Tra l'X e l'XI secolo questo settore del complesso episcopale fu monumentalizzato con la costruzione di un nuovo battistero e del chiostro dei canonici, quest'ultimo attestato, come abbiamo visto, nel 1054. Anche la cattedrale fu probabilmente

**Contesto insediativo**

**Descrizione**

La cattedrale fu costruita in un settore residenziale della città, spostato verso ovest, nei pressi delle mura.

**Strutture precedenti**

La cattedrale fu edificata in area periferica di Padova romana, al centro della cosiddetta *insula* delimitata dall'ansa del fiume Medoacus Maior (Brenta) ma dislocata verso ovest rispetto al centro politico e amministrativo della città, che gli studiosi tendono oggi a collocare nella zona in cui oggi sorge il *Castro Paduocino*. Tra il I secolo a.C. e il II d.C. questo settore urbano era occupato da un quartiere a destinazione residenziale, come documentano i numerosi ritrovamenti di pavimenti in mosaico, più o meno frammentari, avvenuti a partire dal XVIII. Questo quartiere era attraversato da un completo sistema viario, documentato dal rinvenimento di vari laconi di strade lastricate in trachite, tra loro ortogonali.

**Abitato contemporaneo**

I dati disponibili per il IV e il VI secolo non ci offrono spunti per individuare variazioni funzionali e insediative nell'area di S. Maria Assunta. Almeno in un settore del centro episcopale tardaantico, dopo l'incendio e per un lungo periodo che va dal VII almeno al IX secolo, vengono costruite alcune capanne, con muri legati in argilla, e deposte quattro sepolture, messe in luce durante le indagini archeologiche del 2011-2012.

**Funzione**

**Funzione dell'edificio**

Cattedrale

**Complessi architettonici**

Complesso episcopale

**Galleria di immagini**

Scavi 2011-2012, Area di scavo

**Topografia**

Nazione	Italia
Regione	Veneto
Provincia	Padova
Comune	
C.A.P.	35141
Indirizzo/Localtà	piazza del Duomo
Toponimo	
Proprietario	
Vincoli	

Fig. 5 – WikiCARE-Italia: esempio di “Scheda edificio”.

predisposto un completo prontuario da parte di Federico Guidobaldi e Paolo Vedovetto con l’obiettivo di facilitare la compilazione delle schede, tenendo conto di alcune problematiche emerse da una revisione generale di tutte le schede inserite tra gli anni 2010 e 2018 (Appendice 1). Tale verifica, infatti, ha messo in luce inesattezze piuttosto comuni nella compilazione delle schede,

dovute soprattutto all'errato inserimento delle coordinate geografiche (latitudine, longitudine) che, inevitabilmente, comporta un errore nel collegamento della scheda alle liste di edifici ("Lista degli edifici divisi per provincia", "Lista completa degli edifici", "Lista completa dei gruppi di edifici").

Ricordiamo, inoltre, che la georeferenziazione dell'edificio, assieme all'immissione del nome dell'autore della scheda, sono gli unici campi obbligatori, e la loro mancata compilazione comporta l'impossibilità di salvare la scheda e, quindi, di proseguire nella compilazione delle altre voci. La georeferenziazione del luogo di culto presenta alcune difficoltà nel caso di edifici citati dalle fonti scritte e oggi scomparsi o di incerta ubicazione topografica, per i quali non è possibile inserire precise coordinate geografiche. Ove possibile, una localizzazione approssimativa della chiesa può essere, tuttavia, indicata sulla base della toponomastica (agiotoponomi o toponimi legati alla presenza di luoghi di culto di antica fondazione come Chiesazza, Chiesa Vecchia, etc.); ciò andrà poi argomentato dettagliatamente nel campo riguardante la descrizione del contesto insediativo.

Un altro problema abbastanza comune riguarda il campo di intestazione della scheda ("Maschera: Scheda edificio"), spesso redatto in modo difforme rispetto alle norme di compilazione del database, che prevedono l'inserimento del nome della città e provincia (in sigla, quando non capoluogo) tra parentesi tutto in maiuscolo, il nome dell'edificio attuale o ultimo prima della scomparsa (in minuscolo con iniziali maiuscole), preceduto da S. o SS.: es. ARLIANO (LU), S. Martino); ROMA, S. Agata dei Goti. Una corretta compilazione dell'intestazione è fondamentale, poiché non è più modificabile da parte dell'utente dopo l'inserimento del modulo "Scheda edificio" nella piattaforma.

Frequente è anche l'adozione di stili di citazione diversi e l'utilizzo di termini non compresi tra quelli elencati nelle guide di supporto associate a ogni campo, guide che riportano testualmente le voci del sopra citato prontuario cartaceo; si riscontra, inoltre, un limitato utilizzo del corsivo, previsto dal prontuario per le locuzioni e le parole latine, nonché per le citazioni bibliografiche, conformate allo stile Harvard (per applicare lo stile corsivo occorre inserire il testo tra doppio apostrofo diritto: es. "In honore sanctae Christi martyris Agathae").

#### 4. WIKI VERSUS GIS

Pur se inizialmente se ne è discussa molto l'opportunità rispetto ad altri strumenti tipo web-GIS, il wiki appare insostituibile soprattutto ai fini partecipativi e open del progetto. A differenza di un webGIS, la piattaforma wiki (basata sul software MediaWiki, di facile utilizzo, scritto in un linguaggio PHP: CHEVALIER *et al.* 2012) permette l'inserimento immediato dei dati da parte di un gran numero di utenti "abilitati", senza mettere a rischio la

sicurezza del server. Una volta inseriti e salvati i dati, la loro visualizzazione è immediata, consentendo in tempo reale il monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori. Il collaboratore può segnalare poi, all'interno del campo "Firma", lo stato di avanzamento della scheda scegliendo tra cinque stadi di completamento: 1. In corso di compilazione, 2. In corso di revisione, 3. In corso di rilettura, 4. Scheda non verificata, 5. Scheda verificata. Ogni scheda verificata è sottoposta a validazione da parte del responsabile locale e di quello nazionale, che hanno la possibilità di scegliere fra tre gradi di affidabilità dei dati inseriti (1. Affidabile, 0. Media, -1. Incompleta) (Fig. 6).

Se necessario, e come hanno già fatto molti gruppi, i dati del WikiCARE possono essere incorporati in un sistema informativo per svolgere ricerche più raffinate relative ai propri territori, utilizzando schede il cui grado di completezza e revisione si dia per definitivo. Non è, invece, consigliabile la realizzazione di geodatabase di carattere più generale (ad esempio per tutta l'Italia) soprattutto se non linkati direttamente alla scheda originale del wiki. Questo perché, com'è già stato segnalato in più occasioni, il WikiCARE è uno strumento ideato per lavorare in modo partecipato e consentire un completamento progressivo e continuo delle schede. Usarne i dati in modo automatico, senza tener conto del grado di completamento, produrrebbe inevitabilmente risultati distorti. Inoltre, la conversione dei dati delle schede wiki potrebbe richiedere una ristrutturazione del dato, con una semplificazione delle schede e una potenziale perdita del loro valore scientifico.

Oltre a garantire la collaborazione simultanea di numerosi ricercatori nella compilazione delle schede del catalogo, l'obiettivo del WikiCARE è di facilitarne la diffusione e la fruizione da parte di un'ampia fascia di utenti (anche non esperti di informatica), rappresentando un punto di partenza per ulteriori ricerche. Ad esempio, lo studioso può trovare nei campi "fonti" e "bibliografia" informazioni utili per sviluppare indagini più approfondite. Il divulgatore può trasformare il contenuto in racconto e le immagini tecniche (planimetrie, sezioni e fotografie) in disegni interpretativi, adatti ai differenti

Fig. 6 – WikiCARE-Italia: esempio di campo "Firma".

target di utenti: comunità locali, studenti, turisti, operatori dei beni culturali, etc. Gli insegnanti possono non soltanto utilizzare i dati relativi alle chiese locali per i propri contenuti didattici, ma anche la stessa piattaforma come base per la realizzazione di attività di ricerca e per migliorare le competenze digitali degli studenti (sull'uso pedagogico del wiki cfr. SCHAFFERT *et al.* 2006). La casella "Cerca in Care" permette analisi a più livelli ("Ricerca generica", "Ricerca avanzata", "Ricerca per schede", "Ricerca per autore", etc.) tra tutti i record delle schede inserite nella piattaforma. Il WikiCARE ha acquisito infine una più ampia possibilità di utilizzi ai tempi del COVID-19, dal momento che la mobilità è stata più ridotta, molte biblioteche sono state chiuse e cerchiamo nel web informazioni e strumenti utili, anche a livello didattico.

Risulta sempre più evidente, infatti, come la conservazione del patrimonio storico (e le chiese non fanno certo eccezione) necessiti di una preliminare opera di "traduzione" dei contenuti scientifici della ricerca storica affinché diventino memoria condivisa di gruppi sempre più ampi di popolazione. Un impegno dal quale non si può sottrarre lo stesso studioso, pena la perdita del suo ruolo in una società sempre meno attenta alle testimonianze del proprio passato.

## 5. PROBLEMI E PROSPETTIVE

Va in primo luogo sottolineato come molti gruppi abbiano aderito con entusiasmo all'iniziativa, evidentemente considerata opportuna, e l'Italia, tra i paesi europei coinvolti, si segnala senz'altro non solo per una produttività più alta, ma anche per aver utilizzato in diversi territori i dati per analisi sistemiche sulla società tardoantica e altomedievale, periodi coperti dalla schedatura. La carenza di risorse adeguate e continuative si è però tradotta per tutti in un impegno saltuario, spesso su base volontaria, con una serie di problemi, quali: inserimento parziale di schede, impossibilità di controllare sul terreno le planimetrie disponibili o di realizzarne di nuove, ritardo da parte dei coordinatori regionali nella validazione/correzione delle schede, assenza di un servizio tecnico che segua specificamente per l'Italia il funzionamento della piattaforma. La speranza è che in un futuro non lontano il progetto possa contare su un finanziamento che permetta innanzitutto di completare la schedatura delle aree mancanti, di inserire online le schede cartacee già compilate e di implementare la documentazione grafica.

Bisogna evidenziare, infatti, la quasi totale mancanza di immagini all'interno delle schede, in parte dovuta a una complessa procedura di inserimento, ma anche a questioni di diritti, specialmente per le immagini di scavo (per cui bisognerebbe chiedere autorizzazione al Ministero) o di elementi in proprietà di musei (ad es. epigrafi, etc. per cui bisognerebbe chiedere autorizzazione ai musei), che potrebbero comportare anche il pagamento di un canone a seconda

delle regole stabilite dai singoli enti. Questo problema si era evidenziato anche con Wiki Loves Monuments, per cui era stato firmato un protocollo d'intesa con il Ministero (CIURCINA, GROSSI 2016) e che ha introdotto in parte deroghe al sistema legislativo (BENETTI 2020, 135-138). Rimangono però i problemi relativi alle immagini di scavo, anche in concessione (cfr. le condizioni legate al rilascio delle concessioni 2019 che prevedevano un assenso preliminare alle modalità di condivisione anche online), nonostante le basi giuridiche (nonché etiche) di tale prerogativa.

Più in generale, sarebbe opportuno che non solo gli studiosi, ma anche le istituzioni e gli enti che finanziano le ricerche cominciassero a riflettere sulla possibilità di rendere obbligatoriamente disponibili, online e open access, non solo le sintesi delle ricerche, ma anche i numerosi database, GIS, etc. Operazione peraltro costosa, che necessita di uno specifico finanziamento soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità nel tempo con l'aggiornamento dei dati e delle piattaforme di condivisione: manutenzione-ammortamento del server, del database e del personale che ci lavora. Ma da sostenere, come stiamo facendo a Padova con progetti relativi ad altri contesti, ad esempio nel Progetto CAMIS (Cimiteri Altomedievali in Italia Settentrionale), con link al geodatabase [http://arcmed.lettere.unipd.it/CAMIS\\_home.html](http://arcmed.lettere.unipd.it/CAMIS_home.html), e nel Progetto ARMEP (Architetture Residenziali Medievali di Padova), con link al geodatabase [http://arcmed.lettere.unipd.it/CatMedievale/ARMEP\\_home.html](http://arcmed.lettere.unipd.it/CatMedievale/ARMEP_home.html).

Lavori, al pari del CARE, che nascono o si propongono come attività di ricerca partecipata basata sulla collaborazione, il rispetto e la fiducia dei ricercatori coinvolti e con la volontà di diffondere la ricerca ad altri gruppi (su questi aspetti cfr. BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2020; sugli aspetti giuridici della partecipazione cfr. BENETTI 2020). Obiettivo in linea con l'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, secondo il quale ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici, finalità cui si ispira la Convenzione di Faro sottoscritta dal Consiglio d'Europa nel 2005 e finalmente ratificata il 23 settembre 2020, con ben 15 anni di ritardo, dal Parlamento italiano.

La speranza è che dalle buone intenzioni si passi a una svolta effettiva che veda una reale implementazione dei principi della Convenzione nell'ordinamento e nelle politiche nazionali, tenuto altresì conto dell'inaspettata irruzione del COVID-19, che ha sottolineato l'opportunità di nuovi strumenti di ricerca, lavoro, educazione e comunicazione basati sul web, le cui potenzialità sono state fino ad oggi solo in piccola parte esplorate dalla comunità scientifica.

ALEXANDRA CHAVARRÍA ARNAU, PAOLO VEDOVETTO  
Dipartimento dei Beni Culturali  
Università degli Studi di Padova  
[chavarria@unipd.it](mailto:chavarria@unipd.it), [paolo.vedovetto@unipd.it](mailto:paolo.vedovetto@unipd.it)

## APPENDICE

### WIKICARE. PRONTUARIO AGGIORNATO

#### Scheda edificio

##### INTESTAZIONE DELLA SCHEDA

- Nome della città e provincia (in sigla, quando non capoluogo), tra parentesi tutto in maiuscolo, seguito dal nome dell'edificio attuale o ultimo prima della scomparsa (in minuscolo con iniziali maiuscole), preceduto da S. o SS. Si deve indicare solo l'intitolazione e l'eventuale attributo/toponimo, senza la funzione (evitare "pieve", "canonica", "cattedrale", etc.).

Esempio: 1) ARLIANO (LU), S. Martino; 2) CASTELSEPRIO (VA), S. Maria foris Portas; 3) ROMA, S. Adriano al Foro.

#### 1. IDENTIFICAZIONE

##### 1.1 Topografia

- Regione
- Provincia
- Comune
- C.A.P
- Indirizzo/Località
- Toponimo
- Proprietario
- Vincoli: vincoli ufficiali imposti per la protezione dell'edificio sotto l'aspetto storico e architettonico
- Riferimenti cartografici:
  - Numero particella di catasto attuale
  - Coordinate UTM:
    - Gauss Boaga
    - WGS84
  - Coordinate geografiche:
    - Latitudine
    - Longitudine
    - Altitudine
- Mappa catastale (immagine o foglio)

##### 1.2 Fonti

- *Fonti storico-epigrafiche*. In modo discorsivo e in ordine cronologico trascrivere e commentare tutti i passi specifici relativi alla storia dell'edificio, con la specificazione della data ed evidenziazione delle informazioni che se ne possono derivare. Il limite cronologico del X secolo si può oltrepassare eccezionalmente per documentare la sopravvivenza e le eventuali modificazioni. Per ogni fonte o interpretazione sarà riportato tra parentesi il riferimento bibliografico abbreviato (stile Harvard).
- *Scavi archeologici*. Segnalare in breve e in ordine cronologico le campagne di scavo con date, bibliografia (se pubblicata) e, se necessario, eventuali documentazioni inedite di scavo.
- *Bibliografia*. Riportare la bibliografia di riferimento, in forma estesa e integrale, attenendosi alle norme bibliografiche dei volumi CARE.

- *Documentazione grafica e fotografica.* Indicare la disponibilità di materiale grafico e fotografico con i relativi riferimenti.
- *Conservazione.* Indicare soltanto se l'edificio sopravvive (in tal caso indicare la datazione della fase sopravvissuta) o se non è più esistente (in tal caso indicare l'epoca delle ultime documentazioni prima della scomparsa).
- *Intitolazione attuale.* Intitolazione della chiesa oggi.
- *Intitolazioni precedenti.* Inserire, in ordine cronologico, tutte le denominazioni che risultano dalle fonti con accanto la relativa datazione.
- *Diocesi attuale.* Diocesi attuale di appartenenza.
- *Diocesi storica.* Diocesi di appartenenza precedente/i a quella attuale, in ordine cronologico.

### 1.3 Contesto

- *Breve descrizione del sito.* Descrivere la posizione specifica dell'edificio in contesto urbano o rurale, attuale.
- *Strutture precedenti.* Segnalare le strutture precedenti al primo insediamento religioso, riscontrabili al di sotto dell'edificio in questione, o inglobate in esso, oppure nelle immediate vicinanze.
- *Abitato contemporaneo all'edificio di culto antico.* Inquadrare, dove possibile, il tipo di abitato che corrispondeva all'edificio di culto tardoantico o altomedievale durante l'arco della sua esistenza e comunque tra IV e X secolo.

### 1.4 Funzione

- *Funzione dell'edificio.* Indicare la funzione principale (cattedrale, battesimale, titolare, oratorio, monastero, funeraria, assistenziale, diaconia, non specificata).
- *Descrizione.* Esplicitazione documentata e cronologicamente dettagliata della funzione dichiarata, particolarmente utile nel caso in cui le funzioni siano plurime (es. parrocchia e titolo cardinalizio, chiesa monastica e battesimale, etc.).
- *Complessi architettonici.* Da compilare nel caso in cui l'edificio cui è intitolata la scheda sia parte di un più vasto complesso.

## 2. GALLERIA DI IMMAGINI

- *Inserire un'altra immagine.*

## 3. INFORMAZIONI GENERALI

- *Descrizione.* Sintesi generale in ordine cronologico, ma articolata della storia architettonica della chiesa nelle sue fasi non solo paleocristiane e altomedievali, ma anche successive al Mille (devono essere inclusi anche i risultati delle analisi per sequenze che sono proposte nelle finestre successive), il tutto con relativa bibliografia nel testo, specialmente nel caso in cui le interpretazioni abbiano una precisa paternità. Nei casi di pareri discordi o di interpretazioni complicate è opportuno rinviare alla sezione 6 ("Interpretazione"), anche con commento specifico e con pareri personali.

## 4. SEQUENZA

- *Numero periodo*

### 4.1 Architettura

- *Tipologia planimetrica.* Indicare se cruciforme, triconca, polilobata, rotonda, a navata unica senza abside, a navata unica con abside non sporgente, a navata

unica con abside sporgente, a navata unica con due/tre absidi sporgenti, a navata unica con tre absidi non sporgenti, a navata.

- *Dimensioni*. Indicare le dimensioni totali dell'edificio.
- *Orientamento*. Indicare la posizione dell'abside.
- *Articolazione e annessi*. Descrizione dell'articolazione ossia divisione in navate ed eventuali annessi procedendo dall'ingresso verso all'area presbiteriale.
- *Alzati*. Descrizione delle partizioni interne, finestrati, coperture, etc.

#### 4.2 Materiali, tecniche costruttive e decorazione

- *Tipologia di intervento*. Indicare se si tratta di una costruzione, ricostruzione, integrazione, restauro, etc.
- *Tecnica muraria*. Specificare i materiali, la messa in opera e il tipo di legante.
- *Livelli d'uso e pavimenti*. Specificare le quote di insediamento, i dislivelli e le relative pavimentazioni, se esistenti, con l'estensione e la collocazione nella pianta della chiesa, pertinenti alla fase in questione.
- *Altri elementi strutturali e architettonici*. Indicare e descrivere i materiali di archi, colonne, finestrati, etc. pertinenti alla fase in questione.
- *Decorazioni applicate alle murature e alla costruzione*. Indicare e descrivere pitture, mosaici, stucchi, pertinenti alla fase in questione.

4.3 Installazioni liturgiche (per ognuna indicare la posizione, specificare se *in situ* o decontestualizzate, la presenza di eventuali decorazioni o iscrizioni, i materiali adoperati, le dimensioni, il tipo di manifattura)

- *Altare/i*
- *Ciborio*
- *Loculo per reliquie*
- *Cattedra*
- *Sedili e synthronon*
- *Recinzioni* (include tutte le parti scultoree, es. pilastrini, plutei, architravi etc.)
- *Pulpito*
- *Ambone*
- *Acquasantiera*
- *Vasca battesimale*
- *Altro*

4.4 Sepolture (descrizione delle sepolture integrate nell'edificio o che forniscono indicazioni riguardo alla funzione o alla cronologia)

- *Posizione e relazione con l'edificio*. Descrizione delle sepolture interne, esterne, nell'area presbiteriale, nelle navate, presso i muri perimetrali, presso gli accessi, nell'area esterna all'abside, nell'area esterna a N, S, E, W della chiesa, etc.
- *Strutture*. Descrivere l'architettura della tomba, specificare principalmente se si tratta di tomba strutturata o in nuda terra, tafonomia, deposito funerario, etc., ovviamente dipende dal numero di sepolture e complessità del cimitero.

4.5 Iscrizioni (di ogni genere ma strettamente pertinenti alla fase)

- *Trascrizione*

4.6 Datazione e giustificazione (conclusivi di ogni fase)

#### 5. ELEMENTI DECONTESTUALIZZATI

- *Descrizione*. Descrivere tutti gli oggetti appartenuti all'edificio e dispersi, che permettano sia di attestare la sua esistenza, sia di rafforzare o datare un periodo.

#### 6. INTERPRETAZIONE

- *Datazione e giustificazione critica*. Specificare le cronologie periodo per periodo, l'arco cronologico e gli argomenti che e le giustificano.
- *Confronti*. Proposte di confronto con edifici relativi a ciascuna fase costruttiva vera e propria.

#### 7. ALTRE INFORMAZIONI

- *Confronti*. Elencazione critica di osservazioni che non hanno trovato posto nelle precedenti finestre.
- *Riassunto*. Sintesi delle osservazioni della finestra precedente.

#### 8. FIRMA

- *Data*. Data di creazione della scheda.
- *Autore scheda informatica*. Autore principale della presente scheda informatica.
- *Autore scheda cartacea*. Autore che ha compilato la corrispondente scheda nella pubblicazione cartacea.
- *Stato di avanzamento della scheda* (stabilito dal redattore). In corso di compilazione, in corso di revisione, in corso di rilettura, scheda non verificata, scheda verificata.
- *Affidabilità dei dati* (stabilito dal responsabile). Affidabile, media, incompleta.

#### BIBLIOGRAFIA

- BENETTI F. 2020, *Il diritto di partecipare. Aspetti giuridici del rapporto tra pubblico e archeologia*, PCA STUDIES 3, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l. ([http://www.postclassical.it/pca\\_studies.html](http://www.postclassical.it/pca_studies.html)).
- BROGIOLO G.P. 2015, *La ricostruzione della rete ecclesiastica attraverso il corpus europeo delle chiese altomedievali*, in R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo: identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco 2014), Cagliari, PFTS University Press, 273-290.
- BROGIOLO G.P., CHAVARRÍA ARNAU A. 2020, *Archeologia e sostenibilità in Italia nell'era post (?) Covid-19*, «European Journal of Post-Classical Archaeologies», 10, 7-20 ([http://www.postclassical.it/PCA\\_Vol.10\\_files/PCA10\\_Brogioolo-Chavarria.pdf](http://www.postclassical.it/PCA_Vol.10_files/PCA10_Brogioolo-Chavarria.pdf)).
- BROGIOLO G.P., IBSEN M. (eds.) 2009, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae (saec. IV-X), vol. II/I. Province di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Zagreb-Motovun*, International Research Center for Late Antiquity and the Middle Ages.
- BROGIOLO G.P., JURKOVIĆ M. 2012, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae. Introduction*, «Hortus Artium Medievalium», 18, 1, 7-26 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.1.102781>).
- CHANTINNE F., MIGNOT P. 2012, *Prémices du projet CARE en Belgique*, «Hortus Artium Medievalium», 18, 1, 183-187 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.1.102794>).
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2018, *The CARE Italia project and the wikicare platform*, «Hortus Artium Medievalium», 24, 14-17 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.5.115929>).
- CHEVALIER P., GRANJON L., LECLERCQ É., MILLEREUX A., SAVONNET M., SAPIN C. 2012, *Base de données annotées et Wiki pour la constitution du corpus numérique CARE*, «Hortus Artium Medievalium», 18, 1, 27-35 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.1.102782>).

- CIURCINA M., GROSSI P. 2016, *Considerazioni sugli open data e i beni culturali e paesaggistici in Italia. Il decreto Artbonus: cosa cambia per la riproduzione dei beni culturali?*, in P. BASSO, A. CARAVALE, P. GROSSI (eds.), *ArchaeoFOSS. Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del IX Workshop (Verona 2014)*, «Archeologia e Calcolatori», Suppl. 8, 35-41 ([http://www.archcalc.cnr.it/indice/Suppl\\_8/06\\_Ciurcina-Grossi.pdf](http://www.archcalc.cnr.it/indice/Suppl_8/06_Ciurcina-Grossi.pdf)).
- FACCANI G., RISTOW S. 2012, *Vorromanische Kirchenbauten online - ein internationales Projekt*, «Hortus Artium Medievalium», 18, 1, 179-182 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.1.102793>).
- GUIDOBALDI F., MIELE A., CECALUPO C. (eds.) 2020, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae (saec. IV-X), vol. II. Italia 2a. Roma entro le mura. Regiones I-IV*, Città del Vaticano-Zagreb, Pontificio Istituto Archeologia Cristiana, International Research Center for Late Antiquity and the Middle Ages.
- LEUF B., CUNNINGHAM W. 2001, *The Wiki Way - Quick Collaboration on the Web*, New York, Addison-Wesley Professional.
- LORENZ M. 2008, *Wikipedia: ein Modell für die Zukunft? Zur Gefahr des Verschwindens der Grenzen zwischen Information und Infotainment*, in M. JORIO, C. EGGS (eds.), *“Am Anfang ist das Wort”. Lexika in der Schweiz*, Baden, Hier+Jetzt, 91-109.
- LORENZ M. 2009, *Geschichtsdarstellung und Geschichtsverhandlung in Wikipedia oder: Die Sehnsucht nach Beständigkeit im Unbeständigen*, in B. KORTE, S. PALETSCHEK (eds.), *History goes Pop. Zur Repräsentation von Geschichte in populären Medien und Genres*, Bielefeld, Transcript, 289-312.
- MAŘIKOVÁ-KUBKOVÁ J., BAXA P. 2012, *Situation report of the CARE for the Czech and Slovak Republics*, «Hortus Artium Medievalium», 18, 1, 75-83 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.1.102785>).
- MILINKOVIĆ M. 2012, *Die kirchliche Architektur in Serbien 4-10. Jh. – Überblick der Forschungsgeschichte und des Forschungsstandes*, «Hortus Artium Medievalium», 18, 1, 166-177 (<https://doi.org/10.1484/J.HAM.1.102792>).
- RODRÍGUEZ POSADA E., GONZÁLEZ BERDASCO Á., SIERRA CANDUELA J., NAVARRO SANZ S., SAORÍN T. 2012, *Wiki Loves Monuments 2011: The experience in Spain and reflections regarding the diffusion of cultural heritage*, «Digithum», 14, 94-104 (<https://www.raco.cat/index.php/Digithum/article/view/254241>).
- ROSENZWEIG R. 2006, *Can history be open source? Wikipedia and the future of the past*, «The Journal of American History», 93.1, 117-146 (<https://doi.org/10.2307/4486062>).
- SCHAFFERT S., BISCHOF D., BÜRGER T., GRUBER A., HILZENS AUER W. 2006, *Learning with Semantic Wikis*, in M. VÖLKEL, S. SCHAFFERT (eds.), *Proceedings of the First Workshop on Semantic Wikis – From Wiki to Semantics*, «CEUR Workshop Proceedings», 206, 109-123.

## ABSTRACT

The aim of the collaborative platform WikiCARE, born in 2010, is the cataloging of European churches between the 4<sup>th</sup> and the 10<sup>th</sup> centuries and the creation of a scientific community with shared research interests centered on the study of the churches. In this contribution we will first retrace the constitutive phases of the project and its purposes, and then present the structure of the information sheet, highlighting some critical issues found in its compilation by the Italian group. We will then reflect on the prospects of WikiCARE, considering its potential from the point of view of an ever wider sharing of research, not only in the academic field.